Anno VII - 1854 - N. 75

L'OPINIONE

Giovedì 16 marzo

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell' OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'Uffizio gen di Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9.

TORINO 15 MARZO

LE FINANZE E L'IMPRESTITO.

I calcoli dei ministri di finanza sono generalmente accolti con diffidenza, perchè spesso avviene che non si averino. Le cifre si maneggiano con destrezza incredibile; esse sono compiacenti e pieghevoli e disposte in bello aspetto seducono e sodisfanno.

Noi non vogliamo dar taccia al conte di Cavour di avere ordinate le cifre de' bilanci del 1855 in modo che l'equilibrio delle finanze sembri quasi conseguito, mentre ne siamo lontani. Sarebbe un' accusa leggiera e gratuita, che neppure lo spirito di parte autorizza.

Nel presentare il suo bilancio, il ministro delle finanze ha dovuto necessariamente far assegnamento sul proprio sistema. Egli ha proposto al parlamento una serie di misure fiscali, che sono la base de' nuovi bilanci. Questi non possono venir compilati se non nella supposizione che quelle misure siano adottate; poichè in caso contrario, mancando le fondamenta, crollerebbe l'edifizio, ed il ministro potrebbe con ragione dire al parlamento: l'equilibrio non si ristabilisce per avermene voi ricusati i mezzi.

Ciò non si verificherà. Che i nuovi progetti d'imposta, sottoposti alla disamina della camera dei deputati non siano scevri di difetti ed abbisognino di cangiamenti e riforme, è cosa sì evidente, che neppure il sig. Cavour vorrà niegarla; ma altro è il riformare, altro il respingere, e non v'ha alcun motivo di dubitare voglia il parlamento appigliarsi all' ultimo partito.

Ammesso adunque che le leggi pel bollo, l'insinuazione ed i diritti di successione, siano approvate, i proventi dell' erario nel 1855 ascenderanno alla somma presunta dal sig. ministro nella sua relazione dell' 8 corrente, vale a dire a 125 milioni per le rendite ordinarie ed a tre milioni per le straordinarie?

Per raggiugnere questa somma, conviene calcolare sopra un incremento notevole delle imposte indirette, non meno che dei prodotti dei servizi prestati dallo stato, come sono le strade ferrate.

È un fatto accertato in tutti i paesi, che in condizioni normali e coll'aumentare dell'agiatezza sociale, le imposte indirette divengono più produttive; noi stessi abbiamo osservato e possiamo ogni anno osservare come l'aumento delle contrattazioni abbia causato un incremento rilevante nei proventi dell'insinuazione e del bollo, per nulla in relazione coll'aumento dei diritti. Ma agli anni di attività industriale succedono sovente anni di stagnazione, di paralisia, prodotta da crisi politica, o da scarsezza di raccolto o dall'avere lo stato preteso più di ciò che i contribuenti potevano dare.

Se eccettuiamo il sale, il prodotto della cui vendita ha dal 1848 in poi smentite le comuni previsioni, poichè il suo consumo non crebbe in ragione della riduzione del prezzo, ed è anzi rimasto poco meno che stazionario, ove si consideri l'aumento della popolazione, tutte le altre tasse indirette hanno corrisposto all'aspettazione, e le loro rendite ci sembrano la dimostrazione più eloquente della cresciuta operosità del commercio e della migliorata condizione sociale.

Ma lo stabilimento di nuove imposte dirette, od il riordinamento loro non influisce sui prodotti di alcune tasse indirette? La tassa personale e mobiliare non potrebbe essere, a cagion di esempio, di ostacolo all'incremento dei tabacchi? Nell' esprimere questo dubbio non facciamo che attenerci alle lezioni dell' esperienza, tanto più che nello stato nostro i tabacchi sono assai produttivi e costituiscono una delle rendite migliori dell'erario.

Il sig. Cavour fa assegnamento sopra un aumento netto di 7,259,000 lire ripartite fra i seguenti rami di rendita fiscale, che confrontiamo coi calcoli del bilancio del 1854.

		1854	1855
1. Tabacchi	L.	13,461,645	14,200,000
2. Tassa sui fabbricati	»	3,580,000	4,000,000
3. Diritto per la vendita di bevande	»	380,000	680,000
4. Rendite demaniali	»	2,257,000	2,855,000
5. Lotto	»	4,800,000	5,200,000
6. Poste	»	3,300,000	3,500,000
7. Strade ferrate	»	7,550,000	10,500,000
8. Insinuazione	»	8,500,000	9,500,000
9. Successione	»	2,400,000	4,000,000
10. Bollo	»	4,000,000	6,000,000
Totale	L.	50,228,645	60,435,000

Questi dieci rami d'imposte danno essi soli una rendita corrispondente a circa la metà del bilancio attivo ordinario. Confrontata la somma del 1855 con quella del 1854 si ha un aumento di L. 10,206,355, a cui aggiunte L. 1,228,077 per aumenti diversi di minor conto, ne risulta un incremento complessivo di L. 11,434,432.

Non riputiamo esagerati i calcoli fatti per quanto risguarda le strade ferrate, ritenendo che la linea da Genova a Torino debba nel 1855 produrre più di 40 mila lire per chilometro, come le strade ferrate francesi, le quali non sono in posizione sì felice come questa, che è la grande arteria del traffico internazionale e del transito; ma per alcuni altri rami, non sono infondati gravissimi dubbi.

È vero che se qualcuna di queste tasse indirette non produrrà tutto ciò che se ne attende la deficenza può essere compensata da' maggiori prodotti di altre sia dirette che indirette, come la tassa personale e la tassa sull' industria ed il commercio; tuttavia, per non pascersi d'illusioni, fa mestieri di andare a rilento nell'appoggiarsi ad aumenti, pei quali non v'ha che una probabilità lontana, come i tabacchi, e l'imposta sui fabbricati.

Il signor Cavour, nel calcolare un aumento di 11 milioni e mezzo all' incirca, teneva pur conto delle riduzioni che derivano dalla soppressione del dazio de'cereali, dalla diminuzione del canone delle gabelle, non meno che dagli atti giudiziari e delle ipoteche, in conseguenza del progetto di legge presentato alla camera de'deputati nella tornata del 13 dello scorso gennaio, per la riforma de' diritti d'insinuazione, di successione e di emolumento giudiziario.

Le diminuzioni ascendono a 3,245,011, cioè: L. 174,328 ripartite in parecchie categorie ed il rimanente dai seguenti rami, di cui pubblichiamo la cifra stanziata in confronto dell'anno corrente:

		1854	1855
Dogane	L.	17,000,000	16,000,000
Gabelle	»	7,660,373	6,519,690
Atti giudiziari	»	2,000,000	1,170,000
Ipoteche	»	400,000	300,000
Totale	L.	27,060,373	23,989,690

Tali riduzioni sono prudenti: le dogane possono produrre di più e compensare la perdita causata all'erario dalla abolizione del dazio sui cereali, se l'industria incoraggiata dalla quiete e prosperità pubblica, si svilupperà come nel 1851 e 1852.

La deficenza, secondo la relazione dell'8 marzo, sarebbe nel 1855 di soli 9 milioni e mezzo, cioè: 6,200,000 nella parte ordinaria e 3,300,000 nella straordinaria.

Il disavanzo del bilancio ordinario è più apparente che reale, potendosi coprire quasi interamente colla dotazione dell'estinzione. Noi abbiamo già notato (V. *Opinione* n. 67) che del fondo d'estinzione ascendente a lire 7,636,000 sono impiegate per la redenzione della rendita, per mezzo di semestrali estrazioni soltanto L. 2,397,465, per cui rimangono 5,239,000, che adoperar conviene a scemamento della deficenza, ristabilendosi in tal guisa l'equilibrio, cotanto necessario per l'ordinamento delle finanze e pel credito dello stato.

Se non che nel bilancio del 1855 ed anche in quello dell' anno corrente si dovrà aggiugnere il peso di due milioni all' incirca pel nuovo prestito. Questa spesa non è peranco stanziata; ma si stanzierà e contribuirà a portare la deficenza ordinaria a più di 8 milioni.

Ciò non di meno, la condizione dell'erario è assai migliorata e l'avvenire delle finanze non offre alcun pericolo; e sarebbe ancor migliore, se il ministero delle finanze accelerasse maggiormente la riscossione delle imposte: i ritardi causano incagli nel servizio pubblico ed espongono i contribuenti ad esborsi troppo frequenti e quindi onerosi.

Ci si dice che soltanto nei due scorsi mesi fu mandato a molti negozianti l'invito di pagamento della tassa sul commercio pel 1852. Non è ciò sconvenevole?

Per quanto gravi si vogliano supporre le difficoltà per la compilazione dei ruoli, ci sembra che vi sia un numero sufficiente di impiegati capaci di superarle in breve tempo.

Il signor Cavour dichiara egli stesso che i residui attivi alla fine del 1853 ascendevano alla cospicua somma di 10,300,000 lire, rimanendo le casse sprovvedute e costringendo il ministero a ripieghi ed indugi nei pagamenti.

La malagevolezza delle riscossioni deriva per certo anche dalle condizioni economiche del paese e dalla crise annonaria. Siccome però v'ha motivo di sperare che ciò sia transitorio, così anche transitori saranno gl'incagli ed il riordinamento finanziario si potrà conseguire fra breve.

Se poi circostanze esterne da noi indipendenti intervengono ad accrescere gli aggravi, non se ne può appuntare nè il ministero nè il paese, ed il patriottismo delle popolazioni li sopporterà con rassegnazione, purchè sostenuti a tutela della libertà e dell' indipendenza nazionale.

CAMERA DEI DEPUTATI

Sono già diversi anni che assistiamo, come in oggi, alla discussione del bilancio della marina, ed in ognuno di questi abbiamo sentito le medesime accuse contro questa amministrazione, sebbene di volta in volta si cambiassero gli individui, che sul bilancio medesimo erano incaricati di riferire. Quest'oggi poi le stesse osservazioni critiche, che avevamo letto nella relazione, furono ripetute da tre diversi oratori, in modo tranquillo e pacato dall'onorevole Pareto, un po' più stemperate dall' onorevole generale Quaglia, relatore della commissione, con enfasi finalmente dall' onorevole Valerio. Il complesso degli appunti che si fanno e furono fatti contro l' amministrazione della marina mirano a stabilire che questa instituzione, di tanta importanza sotto ogni aspetto, è in decadenza da quello che era per lo passato, e che precipua cagione di questo decadimento si è la mancanza di un piano organico, su cui coordinare lo sviluppo del nostro naviglio di guerra.

Non vogliamo sicuramente accettare siccome verità incontrovertibile la lamentata decadenza, nè la cagione che vuole assegnarsene, sebbene il ripetersi dell'accusa sia in qualche modo suggello alla sua verità. Accettiamo di buon grado le spiegazioni dell'onorevole ministro sullo stato soddisfacente della nostra marina militare, e crediamo anche che lo insistere sulla necessità di un piano organico, nelle attuali circostanze in cui i più ardui problemi della materia non sono ancora risoluti, degeneri in una soverchia preoccupazione di forma con iscapito della sostanza della cosa. Ma sovra tutto ciò havvi un fatto importante e non controverso, intorno al quale ci pare che sia ufficio della stampa chiamare l' attenzione del parlamento e del paese.

Sono già tre anni da che noi abbiamo sentito accennarsi dal ministero essere impossibile provvedere alla riorganizzazione della marina militare, se prima non si fosse sciolto il quesito relativo allo stabilimento principale per la medesima, al quale riconoscevasi inetta l'attuale darsena nel porto di Genova. Questa asserzione non venne contraddetta, e gli ostacoli si presentavano allora soltanto che si trattò di decidere se si dovesse ampliare o riformare la darsena attuale o trasportarla altrove; ma se finora furono fatti degli studi sull'argomento e si tracciarono progetti forse in maggior copia del necessario, non si venne però a quella conclusione che per l' interesse della marina e quindi dello stato è pur tanto necessaria.

Nè di questo vogliamo far carico all' attuale ministro della marina. Sappiamo benissimo che la parte tecnica a lui spettante non è la sola cui deesi riguardare in tale quesito, essendo altrettanto e forse più scabrosa la parte finanziaria che in esso si contempla. Ci sembra però che, posta la necessità di risolvere questo problema, sia omai passato tanto tempo che basti per poter dimandare una pronta e definitiva decisione del medesimo.

Non possiamo credere che il ministero abbia perduto il suo tempo dietro un tale progetto, che abbia poi a rompersi contro una qualche impossibilità; possiamo dunque dimandare che questo sia messo alla luce del giorno e ci pare di poterci rendere garanti che, dopo una conveniente discussione che illumini sul medesimo o lo modifichi se ne è il caso, nè il parlamento vorrà negargli la sua sanzione, nè il paese si lagnerà della nuova spesa che sarà per importare, se questo solo è il mezzo più sicuro per giungere a quel miglior ordinamento della nostra marina ugualmente reclamato dal nostro interesse e dal nostro onore. Ma è necessario finirla una volta e su questo ci pare che abbia ad essere unanime il parere nella Camera e fuori.

INSURREZIONE DELLA GRECIA. Leggesi nell' *Indépendance belge* la seguente corrispondenza da Atene, in data del 22 febbraio:

« Voi avete precisamente giudicata l'importanza della insurrezione delle popolazioni cristiane dell'Epiro e le sue inevitabili conseguenze. Io non so se le mene della Russia contribuirono a questa sollevazione, ma quello che havvi di certo si è che essa sarebbe avvenuta in ogni caso, ed anche allorquando la Russia avesse voluto porvi un qualche ostacolo. Non v'ha chi ignori l'insormontabile antipatia che esistette in ogni tempo fra i greci ed i turchi dopo la conquista di questi ultimi; antipatia che non finirà, se non coll' estinzione d'una delle due razze, giacchè si fonda ed è alimentata dalla loro religione, dai loro principii, dai loro costumi e dai loro interessi. Dopo del 1831 una tale antipatia era contenuta dagli sforzi delle grandi potenze europee e dallo stesso governo greco; ma essa si svegliò più forte che mai dopo che si cominciò la lotta fra la Russia e la Turchia.

« E bisogna notare innanzi tutto che la Turchia, per sostenere questa lotta e far fronte alle spese ch' essa necessita, dovette raddoppiare e triplicare le imposte che pesano sulle popolazioni cristiane, sebbene dicesse che questo non era che una riscossione anticipata degli anni a venire; e siccome le risorse attuali di queste infelici popolazioni non potevano bastare a queste dimande, i turchi si trovarono nella necessità di ricorrere a mezzi violenti per far entrare queste contribuzioni. Da ciò un profondo malcontento, uno stato di disperazione che non tardò a scoppiare.

« L'entusiasmo che anima in adesso i greci non è fittizio: non havvi una chiesa nella quale i preti non innalzino la croce chiamando tutti gli elleni alla liberazione dei loro fratelli; non havvi una casa in cui gli uomini, che non sono ancora partiti per la frontiera, non apparecchino le loro armi. All' esterno, sulle pubbliche piazze tutto è tranquillo, ed i ministri delle potenze estere possono credere passato il primo entusiasmo, mentre tutto si prepara in silenzio. Attualmente ogni greco si crede chiamato a vincere l' islamismo od a morire martire per la fede cristiana.

« Ovunque si sono formate società segrete, furono accumulati i mezzi: queste società corrispondono e s' intendono su tutti i punti della Grecia formando una vasta rete di alleanze fraterne e di sforzi combinati, i cui fili sono ignoti allo straniero, ma che racchiudono gli elementi di prossima rivoluzione generale che nessuna minaccia varrà ad impedire.

« Se il cattivo tempo, la neve ed il freddo non forzassero a procrastinare il movimento, l' insurrezione sarebbe già sparsa sulla maggior parte delle provincie cristiane soggette alla Turchia.

« Il governo greco non può arrestare la marcia di tutti quelli che corrono alla frontiera: vi fosse una forza dieci volte superiore e non basterebbe. Si vedono vecchi generali che guadagnarono i loro gradi nella guerra dell' indipendenza, degli impiegati superiori ed una folla d'altri cittadini, gli uni rinunciare alle loro spalline e prendere l'uniforme del semplice soldato, gli altri impugnare la carabina e tutti dar le loro dimissioni e correre alla frontiera trascinando seco le popolazioni che sollevano nel loro passaggio fra esse.

« Questo è quanto fece testè Zavella generale in capo dell'armata greca, ed i generali Grivas, Ringos, Stratos, Zervas, il procuratore regio di Atene, ecc. ecc. Essi entrarono in numero di circa 6,000 nell'Epiro, dividendosi in tre colonne, onde portar soccorso agli insorti, penetrare più innanzi che questi non l'avessero fatto e sollevare tutte le popolazioni che non osarono sinora prendere le armi, perchè sorvegliate dai turchi. Il giovine Karaiskaki fa mostra di una bravura e d'un sangue freddo che richiamano il coraggio e la prudenza militare di suo padre, ed il giovane Grivas si fa ad emularlo.

« Il colonnello Zervas s'impadronì della gola dei *Cinque pozzi*, posizione assai importante e che chiude la via ai soccorsi che i turchi potrebbero mandare per via di terra. Karniskaki e Grivas bloccano interamente il forte d'Arta; la città è già presa. Assicurasi che la guarnigione di questo forte, composta per metà di albanesi mercenari e per l'altra di turchi soldati ad un tempo e proprietari di terreni intorno ad Arta, è discorde. I greci promisero loro la vita e la conservazione dei beni se si arrendono e dicesi che i turchi inclinerebbero a capitolare, ma che vi si oppongono gli albanesi.

« Gli abitanti di Borgarelli, di Saka e di Agrassa insorsero ugualmente, respinsero gli albanesi e si fortificarono in siti importanti. Il Derven-aga, Attim bey rinchiuso nel villaggio di Bukovitsa è sul punto di arrendersi: esso dimandò dei soccorsi al suo capo, Derven agà Phrassari, soccorsi che non gli giungeranno in tempo.

« I paesi di Grammanitza e di Marati come più monasteri importanti furono occupati dal giovane Grivas il quale fece distruggere il ponte di Pecena, da dove i turchi avrebbero potuto potuto giungere.

« Gli abitanti della provincia di Aspropotamos presero ugualmente le armi. In uno dei villaggi della stessa un corpo di soldati regolari si è già formato e serve di nucleo a tutte quelle che sopraggiungono e che sono in grado di portare le armi.

« Ad Atene fece molta meraviglia la nomina del generale inglese Surche ch'era comandante in capo all'epoca della prima guerra dell'indipendenza, e che adesso venne nominato ancor generale in capo al posto di Zavella che, come vi dissi, rinunciò al suo grado per servire come semplice volontario. La tranquillità però più perfetta regna nella capitale e nelle provincie, ma l'ardore più vivo è in tutti gli animi. Si ammirarono gli sforzi dei turchi nella lotta attuale; ma quelli dei greci meraviglieranno ancor più.

« Si annuncia l'insurrezione di una parte della Tessaglia, un battello a vapore francese, che viene da Costantinopoli, entrò nel porto del Pireo; dicesi che rechi dispacci minacciosi. Si aggiunge che una nota fu rimessa al governo dai ministri di Francia e d'Inghilterra. Si è in una estrema apprensione; ma i greci piuttosto che all'avvenire pensano ad armarsi, senza curarsi di ciò che può tornare ad essi funesto. »

Ecco il testo delle dichiarazioni fatte ieri l'altro da lord Clarendon alla camera dei lordi:

« Quanto al desiderio manifestato dal sultano, non solo di assicurare a' suoi sudditi cristiani il pieno e perfetto esercizio della loro religione ma eziandio migliorare la loro situazione civile, prendo la libertà di darvi lettura di un dispaccio di lord Redcliffe, giuntomi in questo punto.

« Questo dispaccio è in data di Costantinopoli 25 febbraio. Il nobile lord scrive:

« Sono veramente lieto di annunziarvi che il firmano per l'ammissione dei cristiani a deporre in giustizia sopra un piede d'uguaglianza coi musulmani, in tutto l'impero turco è completo. (*Udite!*)

« Esso ebbe la sanzione del sultano poco prima che io ricevessi le vostre istruzioni sulla quistione che il firmano ha risolta e regolata una volta per sempre sopra una base larga e ferma. (*Udite!*)

« Ne ho ricevuto copia dalla Porta. Questo firmano sarà subito pubblicato e io ne spedirò la traduzione col vapore triestino che parte domani.

« Ho motivo di credere che questo grand'atto di giustizia, sì a lungo rifiutato, sarà seguitato da altre prove della più grande benevolenza del sultano e del miglioramento dello spirito che regna fra i sudditi maomettani.

« Io desidero ardentemente che i cristiani e le altre classi non musulmane della popolazione di questo impero, appoggino il beneficio che è loro accordato, e giustifichino colla loro condotta leale e pacifica la nuova accondiscendenza onde sono l'oggetto da parte del sultano e del suo sovrano.

« L'*haradrot* non è più levato in modo vessatorio per le persone; ma questa è una tassa ingiusta e degradante, per l'abolizione completa della quale io continuerò a fare i più energici sforzi. (*Udite!*)

« Quando il mio nobile amico fece la sua mozione, ho creduto dover dare subito lettura di questo importante dispaccio.

« Considerando ciò che ha già fatto il sultano e ciò che egli deve fare ancora, esprimo qui il mio profondo rincrescimento per quanto occorse di fresco in Grecia e nell'impero turco. (*Udite!*)

« Io riconosco, o milordi, la necessità di grandi riforme civili e che i greci hanno molti gravami da far valere; ma son certo che coll'insurrezione essi nulla otterranno nè di buono nè di solido. (*Udite!*)

« Io sono perfettamente sicuro che questi risultati non saranno raggiunti facendo appello all'immaginazione nè riempiendo le popolazioni della speranza di ricostruire l'antico impero bizantino. »

INTERNO

—o—

FATTI DIVERSI

Notizie di corte. Ieri S. A. il principe Luigi Luciano Bonaparte è stato ricevuto in udienza da S. M. il re, ed ha lasciato Torino questa mattina, partendo colla prima corsa della strada ferrata.

Strade ferrate. Si assicura che il 17 del prossimo aprile sarà aperta la strada ferrata da Torino a Susa, dell'estensione di 52 chilometri.

R. Accademia d'agricoltura. — Adunanze 18 febbraio e 4 marzo.

Il presidente comunica lettera del signor commendatore barone Nigra sovraintendente generale della lista civile, colla quale notifica all'accademia, che S. M. l'augusta regina regnante si è degnata, come negli or due trascorsi anni, di stabilire un premio d'onore di una medaglia d'oro per la prossima primaverile esposizione di prodotti di orticoltura.

Riconoscente l'accademia per l'alta protezione, di cui S. M. la regina Maria Adelaide si degna di onorarla, e per l'efficace incoraggiamento ch'ella si compiace di accordare ai nostri bravi orticoltori, prega il presidente di far porgere alla munificentissima ed amatissima sovrana, per mezzo del signor sovrintendente generale della lista civile, gli atti del suo più ossequioso rispetto e della sua più profonda gratitudine.

Il socio cav. Abbene riferisce, d'accordo col socio condeputato chimico Griseri, intorno ad uno scritto relativo ai risultati ottenutisi in Savoia, dall'applicazione di un metodo particolare di coltura della vite, del sig. Fleury Lacoste per guarentirnela dalla dominante malattia.

Dal quale scritto si avrebbe che alcuni filari di viti coltivati col metodo Lacoste, in prossimità di altri lasciati nelle loro condizioni normali, andavano immuni dalla malattia, e producevano un discreto raccolto, mentre i secondi erano travagliati dal malore ed affatto infruttiferi.

Intorno al qual metodo i signori commissarii si astenevano dal portare un giudicio, per non essere il medesimo nè descritto, nè palesato nel detto scritto.

Espositori Sardi a Nuova York. Ci viene comunicata da fonte ufficiale la seguente lista delle ricompense accordate dal giurì agli espositori del regno di Sardegna, in seguito alla esposizione universale di Nuova York del 1853.

Medaglie di bronzo.

Astengo Matteo — Vermicelli, paste di Genova.

Girardi Martino e figlio, Torino — Saggi d'olio.

Valdettaro Gerolamo, Genova — Vermicelli, paste di Genova.

Chichizola Giacomo, Torino — Stoffe di velluto; superiorità nei colori e nella fabbricazione.

Cattaneo e Pettiti, Torino — Stoffe di velluto; beltà di disegni e superiorità di fabbricazione.

Defferari fratelli, Genova — Belli scialli di velluto.

Pescia Francesco, Torino — Velluti, eccellenza di fabbricazione.

Guillot Giuseppe e compagnia, Torino — Trine di velluto.

Parodi fratelli, Genova — Bella applicazione del rosso di Adrianopoli su cotoni.

Sinigaglia Salomone, Busca — Bei saggi d'organzino.

Tasca G. G., Torino — Seterie nere e rasi.

Megroz e Blache, Thonon — Pelli di vitello verniciate e non preparate.

Lanza Giovanni, Torino — Saggi di cuoio per bardature e stivali.

Ciaudo Giuseppe, Nizza — Bei tavolini.

Galliena Giacomo, Torino — Sculture di abellimento.

Descalzi Campanino e figlio, Genova — Lavori di legno in tarsia; mobili a imitazione.

Tirno S. D., Genova — *Console* e cornici da specchio cesellate.

Tessada Francesco, Genova — Pezzuole ricamate; bel disegno e lavoro.

Fra Carlo Antonio di S. Maria, Genova — Vari oggetti di avorio scolpito.

Brilla Antonio, Savona — Crocifisso d'avorio.

Galliena Giacomo, Torino — Scultura di legno rappresentante una caccia del lupo.

Garassino Vincenzo, Savona — Due crocefissi di avorio.

Banella Giacomo, Torino — Crocefisso d'avorio.

Schmedt I. S., Genova — Paglie intrecciate per cappelli.

Torsegno Giuseppe, Genova — Due bei vasi di legno scolpito e dorato.

Valle Stefanino, Genova — Scultura d'avorio: *Italia piangente.*

Bennati Giuseppe, Genova — Filigrana d'argento: *la statua di Colombo.*

Capello fratelli, Torino — Gioielleria.

Demarini G. B., Genova — Ornamenti di corallo.

Poggi Antonio, Genova — Corallo tagliato.

Bounin fratelli, Nizza — Saggi d'olio d'oliva.

Menzioni onorevoli

Bo Augusto, Torino — Saggi di giallo di cromo e altri colori.

Puccio Antonio, Genova — Solfato di chinina.

Lanza fratelli e compagnia, Torino — Candele di cera e steariche.

Fabre-Repetto, Porto-Maurizio — Saponi.

Parola Luigi, Cuneo — Saggi d'ergotina.

Coccone Giuseppe, Torino — Macchina per seminare il grano.

Perancini Elia, Torino — Modello di macchina per falciare.

Tirone Enrico, Torino — Carta topografica.

Forno Giovanni, Torino — Un vestiario completo.

Colonnello Francesco, Genova — Tavolini di mosaico.

Garassino Tomaso, Savona — Legno in tarsia a mosaico.

Novaro Lazzaro, Genova — Sedie leggiere eleganti.

Zora Giuseppe, Torino — Sedie leggiere e dorate.

Duprè vedova e figlio, Torino — Scatole di tartaruga.

Pepino Gian Battista, Borgo S. Dalmazzo — Vasi di fiori scolpiti in legno.

Bussi Giuseppe e comp., Torino — Guarnizione e spille di perle e brillanti.

Monteffiori Carlo, Torino — Ritratto di S. M. la regina di Sardega cesellato in rilievo sopra una lastra d'argento.

Chirio e Mina, Torino — Belle opere stampate.

Albani fratelli, Torino — Varietà di prodotti chimici.

Solazzi Stefano e figlio, Lavagna — Ardesie.

— Leggesi nel *Journal des Débats*:

« Riferendo sabbato scorso le rimostranze della cattura fatta a Ginevra del furto considerevole di gioie (30,000 fr.) commesso l'altro anno a Nantes, abbiamo detto che il prefetto di polizia aveva colà spedito un ispettore di sicurezza pubblica per constatare positivamente l'identità degli incolpati; e questa, infatti, fu completamente stabilita. Erano infatti i due fratelli Toussaint Léon e Jules Lambel, e la donna con essi arrestata Elisa J..... che da sei anni convive in qualità di moglie con Léon Lambel.

« I prigionieri furono scortati dalla forza pubblica svizzera fino alla frontiera di Francia, dove furono ricevuti dalla gendarmeria, che li tradusse sotto buona scorta a Gex, e furono provvisoriamente messi in prigione. Appena arrivati sul territorio francese, corse la voce che l'estradizione di questi individui era stata richiesta a Ginevra dal governo piemontese. Fu allora saputo che la polizia di Torino che li cercava attivamente per un furto recente di stoffe seriche di un valore di 80,000 fr., che era stato loro imputato, conosceva la loro fuga a Ginevra e che era stata immediatamente fatta al governo del cantone domanda di estradizione. Ma era troppo tardi; gli accusati erano in mano della giustizia francese che non dovea più rilasciarli. »

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 15 *marzo.*

Apertasi la seduta ad un'ora e tre quarti; si legge ed approva il verbale della tornata di ieri. quindi presta giuramento il dep. Rubin.

Discussione del bilancio della marina.

Il presidente dichiara aperta la discussione generale.

Pareto dice esser necessario invitare il ministero a presentare un piano generale e coordinare a questo quanto si riferisce al materiale ed al personale. Prima però bisogna costituire un consiglio d'ammiragliato, che conservi le tradizioni marittime e l'unità di provvedimenti nel variare dei ministri; consiglio che il ministero dovrà sempre consultare ogni volta che si tratti di cose importanti. Non è a dolersi dell'istruzione teorica, ma se si ebbero a lamentare inconvenienti che scemarono il credito della nostra marina, deve ciò attribuirsi alla mancanza di pratica sufficiente. Più frequenti dovrebbero essere le esercitazioni navali. All'istruzione del collegio di marina dovrebbero poi ammettersi anche capitani marittimi, che talora non hanno bisogno che di un po' di istruzione, per diventare i primi uomini del mare. La marina mercantile si sviluppò assai in questi ultimi anni ed avrà anche maggiore incremento, se si torranno gli ostacoli che vi si oppongono. La marina mercantile ha bisogno di libertà. Dopo la centralizzazione dell'azienda di marina in Torino, i bastimenti dovettero aspettare da qui la licenza di partire, mentre dell'opportunità si può solo giudicare sul luogo ed istantaneamente. La marina mercantile domanda la soppressione della compagnia dei zavorrai, che essendo limitata di uomini e di battelli ed avendo essa il monopolio esclusivo, è causa talora ad alcun bastimento di ritardata partenza; come pure la soppressione del monopolio dei calafatti e dei maestri d'ascia.

Si è sparsa voce che alla Spezia siensi cominciati lavori, i quali possano impegnar l'avvenire e che potrebbero crescere fino ad essere presentati come opere incominciate. La camera aveva già decretato che questa questione dovesse esser studiata ancora. Se i lavori fossero proprio incominciati, sarebbe cosa biasimevole e credo che in ogni modo debba il ministero tranquillare gli animi.

Lamarmora, ministro della guerra: Chi ha letta la relazione, avrà già trovato in essa tutte le osservazioni che furono fatte dal deputato Pareto (*Pareto*: I fatti son sempre quelli). Il dep. Pareto le avrà riprodotte, forse perchè importanti. In ogni modo io risponderò in una volta e alla relazione ed al preopinante.

La questione di un piano organico del numero e della qualità dei bastimenti, delle bocche da fuoco e del personale sarà sempre insollubile, finchè non si sarà deciso dove vogliasi collocare il centro della marina. Finchè sarà in Genova, è impossibile, assolutamente impossibile, lo dico a parole cubitali, il dare alla nostra marina quello sviluppo, che vogliono e l'onorevole preopinante e la camera.

D'altronde, non è ancora ben stabilito il motore che vorrà esser applicato ai bastimenti da guerra. Il generale Paixhan, il grande innovatore delle artiglierie, dopo il disastro di Sinope, suggerì alla Francia di abbandonare i grandi bastimenti ed adottare il sistema delle fregate a vapore. A noi forse converrà tener conto degli esperimenti della guerra marittime che si va preparando; giacchè la guerra marittima si può dire che non sia stata fatta da 40 anni in qua. Non credo che la camera sia disposta a sprecar denaro per una cosa incerta. Si è fatto quel che si poteva; costrurre una fregata di 50 cannoni alla *Paixkans*, il *Carlo Alberto*; un'altra è in costruzione nei cantieri di Genova; e quando le condizioni delle finanze permettessero di più si dovrebbe pur togliere la marina all'angustia della darsena attuale: ma di ciò si parlerà a suo tempo. Il piano generale sarebbe stato polvere negli occhi e nulla più.

Credo anch'io necessario un consiglio d'ammiragliato; ma non che sia insufficiente l'attuale. Bisogna poi che esso abbia autorità solo consultiva, come disse il dep. Pareto, se vuolsi che sia risponsale il ministro. Del resto se il dep. Pareto vuol proporre la formazione di un altro consiglio, io sono disposto ad esaminare la sua proposta. La commissione rimprovera il ministero di aver centralizzata in Torino la marina; ma l'abolizione delle aziende fu pur raccomandata e votata dalla camera.

Quanto ai sinistri, per parlare del più doloroso, dell'investimento cioè d'un vapore sulle coste di Sardegna, il ministro impiegò tutti i mezzi che stavano in poter suo, sottoponendo il capitano a consiglio di guerra; ma la sentenza fu cassata in cassazione. Ed è un'esagerazione il dire che da noi questi accidenti sieno più frequenti che in altre squadre e si può persuadersene, tenendo dietro ai movimenti delle squadre di nazioni assai più esperte. Infine, noi non abbiamo perduto nessun bastimento. Se si avesse poi ad usare un rigore soverchio, avremmo ufficiali forse troppo prudenti, troppo timidi, nei momenti del pericolo. I nostri ufficiali giovani poi viaggiano quasi tutti; e sopra i bastimenti che intraprendono campagne invece di 5 o 6 se ne mettono 8 e 9. Gli allievi passano 8 mesi dell'anno sul mare.

L'ammettere anche allievi esterni nel collegio di marina non farebbe che nuocere alla disciplina. La marine mercantile d'altronde è tutta a vela e la militare sarà fra poco forse tutta a vapore. La istruzione quindi affatto diversa. Se il ministero ottenesse poi il suo intento di trasportare la marina alla Spezia, si trasporterebbe anche il collegio. I permessi per le partenze sono rilasciati dai consoli e legalizzati dai segretari dei tribunali, per l'interno, dall'intendente della provincia per l'estero, e non è punto necessario dipendere dal ministero.

Molti bastimenti, e nazionali ed esteri, vanno ora a gettare l'àncora nel golfo della Spezia. Il forte che, ha pur bella apparenza, è infatti in così cattivo stato da non poter nemmeno rendere il saluto e si credette quindi necessario di mettervelo, giacchè era cosa indecorosa. Non si spendono che 40,000 lire, mentre pel riattamento del forte ce ne vorrebbero 200,000. Si lavora poi anche ad un tunnel, che servirà certamente per facilitare i lavori dell'arsenale, ma sarebbe in ogni modo utile per trasportare le mercanzie nel piano superiore del Varignano. Del resto, mi ricordo troppo bene della lezione ricevuta per le fortificazioni di Casale, perchè io abbia volontà di compromettermi ancora nè punto nè poco in cosiffatte spese. (*Ilarità*)

Pareto dice che egli, parlando di accidenti, disse in genere che derivavano da inesperienza, senza nessun appunto personale, giacchè in tali cose è più disposto a palliare che ad accusare.

Quaglia, relatore, dice che, se la darsena non è sufficiente, la nazione non rifiuterà le spese necessarie; che le spese del materiale si potrebbero far a Genova meglio che dal ministero a Torino; torna sui sinistri avvenuti e sul cattivo senso fatto dal vedersi rappresentare la marina dal comandante del *Governolo*; insiste sulla necessità di un consiglio d'ammiragliato, con più larghe attribuzioni che le semplicemente consultive, il quale attenda a tutte le cose tecniche; e fa altre osservazioni che non giungono fino a noi.

Lamarmora: I contratti si fanno o a Genova (legnami) od a Torino (canape) secondo che torna più conveniente. Quanto al comandante del *Governolo*, dopo assolto dalla cassazione cosa doveva fare il governo? Il comandante della marina all'occasione delle feste di Genova era ammalato: quegli l'ufficiale più anziano. Si doveva dirgli di ritirarsi? Sarebbe stato un affronto più umiliante che la condanna. D'altronde, se quell'ufficiale aveva dei torti, ha però anche molte buone qualità, abilità, energia, arditezza, è buon marinaio e buon militare.

Valerio: Le cose che sono in questa relazione, c'erano già nella relazione antecedente, e furono sancite dal voto della camera. Il presidente del consiglio prometteva l'abolizione delle corporazioni private, che sono una vera lesione della libertà, e che sono una delle cause per cui il porto di Genova trovasi in condizione men buona d'altri. A nulla si è adempiuto. Anche allora si diceva pel piano organico necessario il trasporto; ma si dovrebbe metter in nuova il ministero per presentare il progetto. Perchè lasciar sospesa questa spada di Damocle sulla città di Genova e sulla marina? L'ingegnere Randel avrà trasmessa la sua relazione; il governo fu illuminato, è tempo che lo siamo anche noi. Si decida presto e si ponga un rimedio a mali che vanno sempre crescendo e che potrebbero diventar irreparabili. La scienza non si ferma mai, e questa ragione prova nulla, perchè troppo. Il re di Napoli ha già 24 navi a vapore, con cui può trasportare da un momento all'altro 20,000 uomini. E aspetteremo il risultato della guerra marittima, che si sta per combattere, quando possiamo anche noi essere chiamati a prendervi parte? Ed è un'ironia il dire che le finanze sono in cattivo stato; si potrebbero

spender meglio i 4 milioni di questo bilancio. La commissione non rimproverò l' abolizione delle aziende, ma l'essersi fatto su questo bilancio la sola economia di 5,000 lire. Se negli altri c' è la stessa proporzione, dove andrà a finire la riduzione di 700,000 lire che si era ripromesso da questa riforma ? Anch'io, del resto, in Genova udii lagnanze di ritardi pel trasporto degli uffizi. Se nelle altre squadre poi succedono più spesso sinistri, esse sono anche immensamente più numerose, viaggiano in mari cattivi, con qualunque tempo e per missioni politiche. Se si stabilisce una proporzione, si vedrà che il male è grande e vuole un pronto rimedio. Adoperi il ministro per la marina quello stesso rigore che per l'esercito. Nel 49 poi la marina fu privata de' suoi migliori ufficiali, i quali sono ancora in ritiro. Il ministro promise che giustizia sarebbe fatta ; ma finora non la fece. Ho corrispondenti che mi tengono al fatto delle cose della marina. In mare abbiamo la sola *Euridice*, che trasportò a Londra gli ufficiali del *Carlo Alberto*, e l' *Aquila* che fu richiamata dall'America, ove era andata a proteggere gl'interessi di nostri connazionali.

Ciò mi fa dubitar dell' esattezza dell' asserzione del sig. ministro che i nostri ufficiali sieno sempre in mare. Nel Bosforo e nel mar Nero sventolano tutte le bandiere, Spagna, Portogallo, Olanda e Belgio. Non vi manca che la bandiera tricolore italiana. Eppure molti interessi abbiamo colà da proteggere e la comparsa della nostra bandiera in quelle acque mostrerebbe all' Europa che siamo piccoli, ma non immeritevoli della simpatia dei popoli liberi.

I 14 professori del collegio di marina insegnano la scienza nella sua applicazione alla marina. L' ammettervi degli esterni non potrebbe recar danno, giacchè sarebbe facile il separarli ; e i marinai mercantili possono pur esser di valido sostegno in caso di guerra. Quanto alla Spezia, domanderei se le spese per quei lavori sieno state approvate dal parlamento ; se no, mal si ricorderebbe il ministro della lezione delle fortificazioni di Casale.

Lamarmora : So che il deputato Valerio va spesso a Genova e s' informa, come è dovere di buon deputato ; ma mi stupisce che egli asserisca essere la marina militare in funesta decadenza. Sono io il primo a dire che la marina ha bisogno di riforme, ma non la credo punto inferiore a quella che era sotto l' ammiraglio Desgeneys. Gli ufficiali attuali d' altronde non furono formati alla di lui scuola? Si riconosca almeno che si fa quel che si può. Quanto alla marina di Napoli, quel governo cadde in errore, in cui non voglio cader io ; si fecero cioè bastimenti che non servono ad altro che a trasporto, a ruote con soli 5 cannoni; mentre quelli ad elice ne portano 50.

Di bastimenti da trasporto noi ne abbiamo a sufficienza. Il *Carlo Alberto*, appunto ad elice, ha già preso il mare e il *Carlo Emanuele* è sui cantieri a Genova. Se la camera anzi volesse darmi qualche fondo per accelerarne la costruzione, lo accetterò volentieri. Non so quindi come io sprechi i denari, se li spendo nel far costruire i migliori bastimenti, nella compra di legnami, di artiglierie e proiettili.

E quanto alle economie, se ne è fatta in questi tre anni una di 40m. lire sul bilancio della marina. I mari più piccoli poi sono anche i più difficili per la navigazione. Credo mio dovere la severità. Essa costa al mio carattere. Avrei amato meglio vivere da camerata. Ma essa è necessaria pel mantenimento della disciplina e per l' esecuzione dei regolamenti e mi sento la forza di far il mio dovere. Nè ho una diversa misura per la marina. Se io l' avessi privata del comandante del *Governolo*, son certo che mi si sarebbero fatti dei rimproveri, fors' anche da quegli stessi banchi. (*Volgendosi alla sinistra*)

L' *Euridice* è già a Cagliari. Vi si vogliano mandare a bordo altri ufficiali ; poi farà vela pel mar Nero. L' *Aquila* è già da un anno al Rio della Plata. L' *Aurora* fece anch' essa ultimamente un viaggio. Abbiamo poi i vapori che vanno e vengono continuamente dalla Sardegna.

Giacchè vengo interpellato, dichiarerò francamente che ai lavori della Spezia si provvede con uno storno di articolo ad articolo della stessa categoria: Erano denari assegnati per le fortificazioni di Genova. Mi rammento benissimo del voto sulle fortificazioni di Casale, tanto più che mi diedero voto favorevole quelli che non sogliono (*Valerio; questi sorride*) e ne terrò profitto.

Mellana (*della sottocommissione*) dice che attribuzioni più che consultive al consiglio dell' ammiragliato non sarebbero compatibili colla responsabilità ministeriale.

Valerio torna sull' essersi nel 49 cancellati ufficiali distinti (*Lamarmora fa qualche segno d'impazienza*) e portati innanzi giovani non ancora abbastanza esperti. La notizia datami dal ministro quanto alla marina di Napoli, è buona e cattiva, cattiva perchè è marina italiana, buona sotto un altro aspetto. Ma se il re di Napoli avesse ritardato a fare, non avrebbe forse conservato un potere di cui io non voglio parlare. Nel Mediterraneo poi vi sono moltissimi porti, e la navigazione perde il suo carattere scientifico.

Lamarmora : I marinai italiani non sono mai sortiti dal Mediterraneo. Sólo in questi ultimi anni presero a fare il viaggio d' America.

Valerio : E Colombo? (*Lamarmora* : Era al servizio di Spagna). La nostra marina non visitò mai del resto il mar Nero, nè quello di Azof. (*Lamarmora*: Ma se non ci si poteva entrare!) Le mie parole avranno in ogni modo servito a far dichiarare che una nave italiana sta per portarsi nelle acque di Costantinopoli. Il 5 gennaio 1853 lo stesso presidente del consiglio, con voce assai più autorevole che non è la mia, diceva che la marina manca di disciplina e di spirito di corpo, e ch'era necessario un pronto rimedio.

Lamarmora : Il presidente del consiglio voleva certamente dire che l' unico mezzo per favorire la disciplina e lo spirito di corpo era quello di trasportare la marina lungi dalle distrazioni di una grande città. Mi rincresce che il presidente del consiglio sia assente; egli potrebbe risponder meglio di me, colla sua eloquenza; ma la camera vorrà dare alle sue parole quella significazione.

Ara e *Benintendi* presentano le relazioni sui progetti di legge tendenti ad autorizzare le divisioni di Vercelli ed Ivrea a sorpassare il limite dell' imposta.

La camera passa alla discussione delle categorie; ma, non essendosi più in numero, il presidente scioglie l' adunanza alle 5.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Seguito di questa discussione.

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

Roma, 10 *marzo*. Leggesi nel *Giornale di Roma*:

« Il paese, che maggiormente venne rovinato dall'orribile terremoto che la notte del 12 del passato febbraio mise nella costernazione e nello spavento nna parte dell'Umbria, si è Bastia. Giace esso sulla via postale che da Perugia mette a Foligno, distante non più di tre miglia da Asisi, e quasi bagnato dal fiume Chiaggio.

« Ora questo paese non presenta che rovine : il terremoto vi ha cagionato tali danni, che i poveri abitanti sono nella massima desolazione. Fino dalla sera del 30 dicembre 1853, udissi in Bastia una forte scossa di natura vorticosa, la quale fece crollare diversi camini, e rese malconcie le mura di molte case : il che gettò tale timore negli abitanti, che per varie notti s' indussero a dormire fuori dell'abitato. Passati alquanti giorni, e rassicurati gli animi per non essersi udite ulteriori scosse, tutti tornarono alle proprie case, quando nella sera del 3 febbraio una nuova scossa, ma semplicemente ondulatoria, tornò lo sgomento negli animi, e la terra non parve più quieta nei giorni di poi : finchè la sera dell'11, mentre il popolo stava raccolto in chiesa, sentissi una forte scossa, la quale gettò tale spavento, che nessuno ardì ascendere i piani superiori delle proprie case, e tutti si rifugiavano nella parte la più sotterranea.

« Intanto la notte si avanzava sempre più minacciosa, perchè le scosse andavano crescendo di intensità e di numero. Alquanto prima della mezzanotte una fortissima scossa di natura percussoria e vorticosa fece crollare alcuni fabbricati ; onde la gente, vedendosi malsicura anche nei fondi di loro case, fu costretta fuggire e pernottare sulla vastissima piazza coperta di neve, a cielo aperto e con un vento boreale. Pianti e grida di desolazione udivansi dovunque ; ognuno temeva di se stesso ; quand'ecco ad un'ora e un quarto dopo la mezzanotte un'altra scossa più forte delle antecedenti, e per essa cadere il campanile del palazzo comunale e fare in mille pezzi la campana che sorreggeva.

« Fuvvi indi un po' di tregua, e il popolo potè accendere fuochin i diversi punti della piazza a scaldare alquanto le irrigidite membra. Il resto della notte senza ulteriori gravi scosse; ma sull'apparire del giorno, alle 6 e mezza eccone una nuova, ma potente, prima succussoria, poscia vorticosa, che durò da 12 minuti secondi. Allora il popolo fu in massimo spavento; e fra gli urli disperati sentivasi la scroscio dei tetti e dei muri cadenti : e quantunque stessero all'aperto, tutti fuggivano, senza saper dove e perchè, urtandosi gli uni agli altri. A quella scossa cadde il piano superiore del chiostro delle monache, parte della casa parrocchiale e del palazzo Angelini, caddero le vôlte del palazzo comunale, il locale delle pubbliche scuole, la chiesa di S. Nicolò al Ponte, e la vôlta di quella di S. Rocco.

« Molte altre case sono o guaste od un mucchio di sassi: per cui gran numero di famiglie senza tetto. Le monache furono condotte in Asisi nel monastero di S. Appollinare, ed il rimanente della popolazione vive confusa sotto capanne innalzate sulla piazza, e solo le molte scosse antecedenti all' ultima fatale hanno fatto sì che di mezzo a tanta sventura non si abbia a deplorare nessuna vittima. »

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli, 4 marzo, Un dispaccio telegrafico dell'intendente della Calabria Citra, ci fa conoscere che una nuova violenta scossa di tremuoto alle 2 pomeridiane del dì 1° del corrente venne a costernare gli animi degli abitanti di Cosenza. Non si ebbe a deplorare in quel capoluogo nessuna vittima, e s'attendono le nuove dei comuni circostanti. (*Giorn. delle Due Sicilie*)

— Il *Giornale del regno delle Due Sicilie* riporta un decreto del 4 corrente, col quale S. M. vieta l'esportazione all'estero delle patate dai reali suoi dominii al di qua e al di là del Faro.

— Con altro decreto reale sono convocati pel 24 aprile prossimo venturo i consigli distrettuali in tutte le provincie al di qua del Faro, e pel 22 maggio prossimo sono riuniti i consigli provinciali.

— Si scrive da Napoli al *Daily News* in data 24 febbraio :

« La questione orientale occupa naturalmente l' attenzione dei partiti politici in Napoli, e siccome si fanno dei passi per reprimere i progressi della Russia, rivivono le speranze dei liberali. Il popolo in tutta l' Italia comprende che l' attuale governo dispotico non potrà più continuare il suo crudele regime, che l' Inghilterra e la Francia si mettono in campo con sincerità contro la causa de' suoi mali.

« Se l' Austria si unisce colla Russia, si ritiene che vi sarebbe qualche speranza per l' emancipazione italiana ; ma se quella potenza si ponesse dal lato degli alleati occidentali in un caso di guerra, si teme che l' Italia guadagnerà poco dall' appoggio che la Francia e l' Inghilterra offrono ora ai patrioti della Turchia. Non ho sentito che finora sia giunta a Napoli qualche comunicazione da Parigi o Londra che inviti il governo delle Due Sicilie a dichiararsi, sebbene si attenda da un giorno all' altro.

« Alcuni giorni sono vi fu un terremoto a Cosenza nel quale perdettero la vita circa cinquanta persone ; l' urto fu sentito leggermente anche a Napoli, non senza alcun danno. Il tempo è freddo oltre il solito in questa stagione dell' anno.

« Il 20 il re diede un ballo in costume nel palazzo reale di Napoli. Si dice che fu molto animato, e che diede occasione a spendere molto denaro. La maggior parte dei costumi erano dell' epoca di Luigi XIII e XIV. Vi assistettero oltre 2,500 persone, e le danze durarono sino alle sette del mattino.

« Pare che il re abbia desiderato che la stagione di carnevale in quest' anno fosse più animata che per l' addietro, ma per ottenere quest' intento sarebbe necessario di mettere in opera altri mezzi.

« Un' amnistia politica generale, e una riforma dell' attuale sistema d' amministrazione sarebbero cose assai più opportune che il far rivivere le memorie della corte degradata di Luigi XIV in Francia.

« A Napoli si commettono già in realtà molti dei delitti e delle immoralità di quell' epoca, e molti di coloro che indossarono l' abito di quell' epoca, l' altra notte non lo fecero soltanto per scherzo. Si notò che gl' inglesi v' intervennero in minor numero del solito.

« Il sig. Maupas, ministro francese alla corte di Napoli, ha avuto l' ordine di lasciare il suo posto.

« La presenza del sig. Maupas non era gradita alla corte di Napoli perchè egli sosteneva la sua missione come un rappresentante della Francia, e non era semplicemente un ospite alla corte di Napoli, come lo erano i ministri di Francia che prima di lui si erano trovati a Napoli.

NOTIZIE DEL MATTINO

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 13 *marzo*.

La missione del principe Hohenzollern è argomento a molti discorsi. La scelta di questo inviato fu assai felice, giacchè lo si considera come un amico del principe di Prussia e come ben deciso contro la Russia. Nel primo momento la sua missione non ebbe alcun successo; l'imperatore lo ricevette assai bene ma gli disse: « Io so tutto quello che volete dirmi ; ma è troppo tardi perchè non havvi accomodamento possibile. »

Giacchè bisogna che sappiate come oltre la dichiarazione della più stretta benevolenza e della più rigorosa neutralità, il signor Hohenzollern era incaricato dal suo governo di rimettere ancora un progetto di accomodamento che si dice redatto dal re di Prussia. Questo progetto consisterebbe nella nota Orloff emendata su d'un punto abbastanza importante.

Il principe Napoleone avrebbe detto a qualcuno di mia conoscenza : « Sarebbe deplorabile che si prendesse questa proposta in considerazione, giacchè non ha altro scopo se non quello di guadagnar tempo. » Egli è certissimo però che nuove trattative s' impegnarono questa mattina e ve ne terrò informato nel seguito, sebbene io creda che non gingeranno a nulla e che le due potenze germaniche resteranno neutre, compiutamente neutre.

Il conte Portalis, che sostenne una parte attiva in tutto ciò, è in disgrazia completa nell'animo del re. In quanto all'Austria, checchè ne dica il *Times*, trovasi nella medesima situazione della Prussia, anzi qui si crede che abbia degli impegni segreti colla Russia ; in forza del che i russi non passeranno il Danubio e l'Austria occuperà la Bosnia e la Servia. Qui una tal cosa è presa sotto un pessimo aspetto, e se non mi faccio l'eco delle parole che furono pronunciate ieri sera nelle sale del principe Gerolamo, si è perchè esse sono tanto vive da non essere stampate. Vi dirò solamente che egli si è espresso con un'estrema vivacità in riguardo dell'Austria, e fece delle allusioni all'Italia, sulle quali avrò l'occasione di ritornare nel caso in cui queste parole, che non posso credere pronunciate leggermente, fossero riprodotte e prendessero un carattere più grave.

I giornali vi hanno portato l'effettivo completo dell'armata d'Oriente. Noterete che questo effettivo è assai inferiore a quello che si diceva. Vi sono tre divisioni compreso il corpo di riserva ; ciascuna divisione ha due brigate, e ciascuna brigata è di circa sei mila uomini, locchè dà in complesso un corpo di 36,000 uomini. Si dice però che ciò è per il solo momento e che più tardi l'effettivo sarà di molto aumentato : sino adesso gli inglesi avrebbero una forza eguale.

Avrete notato la premura con cui la flotta dell'ammiraglio Napier ha messo alla vela. Esso è partito con una tale precipitazione che non prese con se tutti gli equipaggi i quali lo raggiungeranno con dei battelli a vapore. L'ammiraglio Napier si dirige in tutta fretta verso il porto di Revel dove crede di trovare una divisione della flotta russa su cui vuol cadere addosso senza ritardo. L'imperatore dei francesi è assai malcontento di questa partenza precipitata, giacchè la nostra squadra non è pronta. Si dice di più che le navi che sono a Tolone non bastano al trasporto delle truppe. Bisogna dunque attendersi a molto ritardo da questo lato.

Si sa che il pretesto sarà coperto ed anche al di là, giacchè i patti ne sono vantaggiosissimi. La rendita fu assai ferma quest'oggi, ma credesi che il governo vi abbia avuto una qualche influenza. Ed infatti se la rendita piegasse l'imprestito sarebbe impossibile. Gli uomini di banca sono allarmati da questi affari, e posso assicurarvi che gli affari sono sospesi. A.

Una corrispondenza di Parigi della *Nuova Gazzetta prussiana* assicura che la diplomazia è dell' opinione che l' accordo dell' Austria colla Francia in Oriente è l' unica garanzia contro un movimento rivoluzionario in Italia.

La stessa corrispondenza assicura correr voce a Parigi che l' Inghilterra abbia domandato al Portogallo un corpo ausiliario di truppe per occupare col medesimo le Isole Ionie onde poter mettere a disposizione della spedizione orientale sotto gli ordini di lord Raglan le truppe inglesi stazionate ora in quelle isole.

AUSTRIA. — *Vienna*, 12 *marzo*. Si legge nella *Corrispondenza austriaca :*

« Se l'accordo della politica dell'Austria e della Prussia procura in ogni tempo alle due potenze e a tutta l'Alemagna una posizione forte e rispettata, nell'attuale assai seria situazione del mondo i voti di tutti gli amici della patria devono richiedere che le due potenze procedano insieme colla forza della più unanime convinzione. Tanto più suscettibili si mostrano gli animi per apprensioni che si manifestano in direzione opposta. Crediamo di avere ogni motivo, non solo di ritenere infondate le apprensioni di questo genere, ma anche di opporre alle medesime l'espressione della piena fiducia nell'unione delle due potenze tedesche. La questione orientale non ha percorso sino ad ora alcuno stadio che non fosse segnato da determinazioni concordi dell' Austria e della Prussia. Il momento in cui sgraziatamente gli sforzi comuni di mediazione dovettero essere riconosciuti come cessati, trova le due potenze tedesche nella medesima posizione : i sentimenti dell'amore della pace e della moderazione appartengono tanto all' una quanto all'altra, ma anche il loro giudizio sulla portata della questione è sempre lo stesso. È quindi data la medesima norma anche per l'avvenire all'ulteriore loro contegno, e, come è da sperarsi, anche a quello di tutta l'Alemagna. »

— All' Austria minaccia un nuovo pericolo. Si rileva da alcune corrispondenze della Croazia, che i croati, indotti nel 1849 da larghe promesse ad entrare in campagna contro gli ungheresi, nella qual guerra lasciarono 30,000 cadaveri sui campi di battaglia dell' Ungheria, senza contare quelli che caddero in Italia, incominciano ad agitarsi. Sono stanchi di attendere più a lungo l' adempimento delle promesse loro fatte in quell'epoca, e vorrebbero approfittare delle circostanze per conseguire in effetto i diritti e le libertà loro promesse.

— Il decreto della luogotenenza della Bassa Austria, col quale venne sospeso per otto giorni il *Lloyd*, contiene la seguente motivazione che per errore era stata ommessa nell'intimazione del decreto fatto alla direzione del giornale:

« Il giornale *Weimar Lloyd* comenta nel N. 53 in un primo articolo segnato E. W. la lettera di S. M. I. imperatore di Russia in un tuono di scherno e di sprezzo che è altrettanto inconciliabile col mantenimento del buon ordine, quanto sarebbe contrario alla dignità del governo imperiale il concedere che sotto i suoi occhi l'atto pubblico di un sovrano venga comentato in tal guisa e in una forma così sconveniente. »

— Lettere particolari di Pietroborgo del primo annunziano che l' imperatore era andato il giorno innanzi a visitare i lavori di Cronstadt accompagnato da suo figlio il granduca ereditario.

— Le notizie della frontiera austriaca annunziano che l' arciduca Alberto, nominato comandante del corpo di osservazione e dell' armata di Ungheria, è arrivato a Pest.

Dispacci elettrici

Parigi, 16 *marzo, ore* 8 30. *Torino, ore* 10 15.

La sottoscrizione all' imprestito continua col medesimo calore.

Il *Moniteur* pubblica cinque ukasi dell' imperatore Nicolò con cui si dichiara lo stato d'assedio a Pietroborgo e le provincie del Baltico.

Londra. Sir Graham dichiara alla camera dei comuni che lord Napier non entrerà nel Baltico prima di una formale dichiarazione di guerra.

Copenaghen 14. Le due camere adottarono alla quasi unanimità un indirizzo al re col quale si chiede il mantenimento della costituzione ed il rinvio dei ministri.

Trieste, 15 *marzo*. *Torino*, 16, *ore* 10 30.

Costantinopoli 6. Fuad effendi è partito per l' Albania in qualità di commissario straordinario. Un altro commissario si è diretto in tale qualità a Samos per regolare le vertenze insorte tra gli abitanti e il governatore dell' isola. Un vapore da guerra con truppe è stato spedito a quella volta.

A Candia continua il fermento della popolazione ed anche ivi furono mandate delle truppe.

Atene 9. Una prima sortita dalla cittadella di Arta è stata respinta. In una seconda i soldati che si erano avanzati fino sul territorio greco vennero fermati dalle truppe reali.

Borsa di Parigi 15 *marzo*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . . .	67 »	66 70
4 1/2 p. 0/0 .	92 75	92 50
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0 .	» »	» »
1853 3 p. 0/0	» »	» »
Consolidati ingl.	»	91 1/8 (a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente*.

SOCIETÀ ANONIMA
DELLA
Strada ferrata da Torino a Cuneo

Si prevengono i signori Azionisti, che a cominciare dal giorno 15 a tutto il 25 corr. la cassa della società sarà aperta dalle 9 alle 11 antimeridiane, e dalle 1 alle 4 pomeridiane per ricevere il versamento del 2° quinto delle azioni emesse in seguito a deliberazione dell'assemblea generale dell' 8 scorso gennaio.

SOCIETÀ ANONIMA
DELLA
Strada ferrata da Torino a Cuneo

L'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti, prescritta dall' articolo 19 degli Statuti, è convocata per il giorno 31 marzo prossimo, alle ore 12 meridiane, alla sede della società, via dell'Ospedale N° 17, per deliberare:

1° *Sulla resa dei conti per l'esercizio* 1853.

2° *Per la nomina dei membri necessarii a completare il consiglio d'amministrazione.*

Gli Azionisti aventi diritto d' intervenire all'assemblea generale, dovranno depositare, almeno 10 giorni prima di quello fissato per l'adunanza, i loro titoli presso gli uffizi della Società, di quale deposito sarà loro rimesso un certificato valevole per esservi ammessi.

Si domanda una POMPA capace d'estrarre almeno *cento litri* d'acqua ogni minuto. Dirigersi, o scrivere con lettera affrancata, all'*Uffizio generale d'annunzi*.

INTERESSANTE pei proprietari di giardini e coltivatori di piante fruttifere:

In vendita

CORSO TEORICO-PRATICO

SOPRA

LA COLTIVAZIONE E POTATURA
DELLE PRINCIPALI PIANTE FRUTTIFERE

dei fratelli MARCELLINO e GIUSEPPE RODA

Opera ornata di 137 incisioni in legno disegnate dagli autori.

Un vol. - L. 3 50.

Dirigersi dal libraio C. Schiepatti, via di Po, n. 47. Si spedisce *franco* in provincia contro vaglia postale di fr. 3 75 affrancato.

Lingua Francese *Corsi e Lezioni private*

da GALTIER, membro dell'Università di Francia, autore di varie opere classiche approvate. — Via di Po, N° 33, scala a sinistra, piano 2°. — Recapito ivi dalle ore 11 alle 12, o dalle 5 alle 6, tutti i giorni, eccettuato il sabato e la domenica.

CELERE METODO CALLIGRAFICO TECNICO-CORSIVO

Insegnato in 2 *ad* 8 *ore* al massimo e garantito da

FERDINANDO BIONDI

Dirigersi alla libreria Schiepatti.

BIONDETTI

CON BREVETTI E MEDAGLIE

Drizza e corregge *qualunque deformità* del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contener le ernie le più voluminose senza uso del sottocoscia.

Torino, portici di Po, N° 14.

isterismo e difficoltà di digestione sofferta per dieci anni. Il capitano Otto si esprime assai energicamente nel seguente modo:

Fortezza Kosel in Slesia 6 dicembre 1852.

Stimatissimi signori! Sono perfettamente convinto dell'efficacia della vostra Revalenta arabica. La mia fiducia nelle sue forze salutari è inconcussa, sebbene asini e sciocchi scrivano nelle gazzette ciò che loro ispira la loro ignoranza ed invidia. — Con particolare stima, il devotissimo Otto, capitano nel secondo reggimento di fanteria prussiana.

Signor Carlo Massie, da consunzione; signor Riccardo Ambler, cura di un bambino lattante, da diarrea, dolori di stomaco, convulsioni; sig. Samuele Barlow, cura di dolori di stomaco sofferti per 20 anni, accompagnati da ventosità, tenesmo, eccitamento di nervi, dolori di capo; signora H. V. B. in Berna, ammalata di polmoni, etica senza speranza, presa la Revalenta arabica dietro ordine del suo medico, ne fu talmente rinforzata, che tutti i suoi conoscenti ne furono maravigliati. L'epoca pericolosa del suo parto, alla quale secondo l'opinione del suo medico avrebbe dovuto soccombere, passò senza pericolo o difficoltà e il suo marito non sa abbastanza lodare questo rimedio, che salvò la vita alla moglie e al bambino. Il signor Bialoskorski, regio commissario di polizia a Breslavia scrive: « Questo rimedio mi ha prodotto un eccellente effetto, e benedico l'ora, che me lo ha fatto conoscere »: il signor Jules Duvoisin, notaio a Grandson in Svizzera, era da due anni il più infelice degli uomini in causa di difficoltà di digestione, dolori di stomaco, avversione alla società, incapacità di lavoro e debolezza di cervello e si credeva incurabile, sino a che la Revalenta arabica lo ristabilì in breve tempo; signor Cristiano Hermann di Wesel, cura di un bambino affetto da tosse convulsiva: signor E. Hencke di Zellerfeld nell' Harz, scrive: « La Revalenta arabica fu impiegata dietro l' avviso di un valente medico dottor Brockmann, per la mia bambina dell' età di 15 mesi, che mostrava inclinazione alle scrofole, con buon successo »; signor Alberto Kuller di Solingen, da 5 mesi soffriva di tosse con sputi di sangue e tutti i rimedii furono inutili, sino a che il più celebre medico della città mi ordinò la Revalenta arabica della quale sono perfettamente contento. Sir A. Lehmann, di Munster, liberato dai seguenti mali: debolezza, svenimenti, mancanza d'appetito, nausee, dolori nella spina dorsale, sudori notturni, malinconia. Il dott. Wurger di Bonn rilasciò il seguente attestato:

Revalenta arabica.

Questa farina leggera e gradita, è uno dei rimedii più nutrienti e supplisce in molti casi tutti gli altri rimedii. Essendo assai digeribile, per il che si distingue da molti altri rimedii, può essere applicato con grande utilità in tutte le diarree, nelle malattie di vescica, dei reni ecc., nel male della pietra, nelle affezioni infiammatorie e morbose dell'uretra, nelle contrazioni dei reni, e della vescica, in emorroidi, ecc. Con ottimo successo s' impiega questo rimedio pregevole non solo nelle malattie del collo e del petto, volendo diminuire l'eccitamento e i dolori; ma anche nell'etisia polmonare e della trachea. In questi casi agisce con gran vantaggio in causa delle sue qualità nutrienti, anche contro la tosse così penosa, e senza menomamente mancare alla verità si può esprimere la ferma convinzione che la Revalenta arabica può sanare l'etisia e la consunzione nei loro primordii.

Bonn, 19 luglio 1852 (L. S.)

Firm. De R. Wurzer, consigliere medicinale, esercente a Bonn e membro di diverse società scientifiche.

Il signor Giuseppe Walters fu sanato da un' *angina pectoris* e così mille altre persone ragguardevoli e rispettabili. — Esperienza pratica del dott. Gattiker. Zurigo, 3 settembre 1853. — Ho esperimentato la vostra Revalenta arabica per una malattia che finora ha resistito a tutti i rimedii del mondo, cioè in un cancro dello stomaco, e ciò col più felice successo. Questo rimedio toglie non soltanto il continuo vomito, ma ristabilisce la digestione ed assimilazione in modo che la Revalenta può essere considerata non solo come nutrimento ma anche come rimedio. Gli stessi servigi salutari renderà certamente quella farina in tutte le malattie croniche del sistema digestivo. L' ho impiegato anche con ottimo successo in una colica ostinata abituale. Considero questa farina come uno dei più benefici doni della natura.

D. GATTIKER.

Ukase di S. M. l'imperatore di tutte le Russie. — Consolato generale russo, Londra, 2 dicembre 1847. Il consolato generale è incaricato d' informare i signori Du Barry, e Comp. che la Revalenta arabica è stata trasmessa con superiore autorizzazione al ministero del palazzo imperiale.

Rescritto ministeriale, in riconoscenza delle pregevoli qualità della *Revalenta arabica*. — Monaco, 19 agosto. In seguito a risoluzione del ministero degli interni dell' 11 corrente si partecipa a tutte le autorità che la Revalenta arabica di Barry du Barry e Comp. in Londra, dietro il parere del consiglio medico, è da considerarsi come alimento e non come medicinale, e che perciò non è da trattarsi come rimedio secreto, onde nulla osta che sia annunziato.

Prezzi della Revalenta arabica in cassette di stagno, col sigillo Barry du Barry.

Qualità inferiore:			*Qualità superiore*:		
1/2 libbra	fr.	2 75	1 libbra	fr.	11 50
1 »	»	5 »	2 »	»	19 75
2 »	»	8 75	5 »	»	41 75
5 »	»	19 75	10 »	»	68 25
12 »	»	40			

Alcuni depositi:

Alessandria: sigg. G. e P. Planta.
Amsterdam: Het. Verkoophuis.
Berlin: MM. Felix et C., fournisseurs de la Cour Royale.
Bremen: B. H. Mardfeldt.
Breslau: W. Heinrich e C.
Bruxelles: M. S. Yates, banquier, Montagne de la Cour.
Copenhagen: Carl Wulffeldt.
Crackau: Carl Hermann.
Dresden: F. A. Kretzschmar, au Café français.
Genève: Fanny Cottier.
Hamburg: Robert Sheppard.
Lisbon: H. de H. Anahory.
Magdeburg: Zuckschwert et C.
Memel: H. A. Kaufmann.
Napoli: Hermann fratelli, Largo del Castello, 74.
Odessa: William Wagner, magasin anglais.
Paris: Barry, Du Barry et C., 25, rue Haut-ville.
Riga: R. C. Reimers.
Stockholm: Victor Bjorklund.
Triest: Helmpacher, contrada di Corinzia, 309.
Vienna: H. Franz Wilhelm, Stadt, Jordansgasse, 401.
Wilna: A. Fiorentini.
Zurich: M. F. Bluntschli Dandlicker. Zumleuchter im Seefeld

La REVALENTA ARABICA, *nuovo alimento introdotto e preparato dal sig.* DU BARRY. Prima che fosse generalmente introdotto l' uso della *Revalenta* del *Du Barry*, tanto come consueto alimento pei bambini e per persone di gracile costituzione, quanto come potente farmaco contro ogni specie di malattie gastriche, biliose, nervose, epatiche ed altre moltissime, potevasi con molta ragione asserire non essere il trattamento dell' ammalato, in molte delle malattie le più ostinate e le più dolorose, null' altro se non una disperata partita d' azzardo, nella quale i differenti medici giuocavano, facendo le loro prove in differenti sistemi, partita che, dopo indicibili torture e dopo spese incalcolabili, terminava nella maggior parte dei casi con la perdita del paziente. Le cose hanno ora fortunatamente cambiato d' aspetto. Senza essere costretti ad ingoiare medicamenti che ripugnano alla natura, ma semplicemente facendo uso d' un alimento grato e nutritivo, si è ormai in grado di domare e bandire la malattia la più inveterata, e di ristabilire completamente la salute.

Meglio di 50,000 persone hanno pubblicamente attestato con documenti la maravigliosa virtù medicinale della *Revalenta* in innumerevoli casi, e la teoria si trovò per tal guisa sviluppata e trasformata in un fatto patente ed inoppugnabile. È ben naturale che il pubblico proceda con molta precauzione nell' apprezzare una qualsivoglia nuova e miglior condizione di cose; ma nel caso attuale parlano ormai a sufficienza le prove le più complete e le più positive nei pubblici atti di ringraziamento di tante migliaia di persone guarite. Questi atti formano un vero monumento nazionale destinato ad illustrare la massima. Onore a chi lo merita!

Libreria di C. SCHIEPATTI, *via di Po, N° 47, Torino.*

Nelle attuali circostanze della guerra d'Oriente ed altre questioni politiche, si raccomanda la

Gran Carta Murale d'Europa

Eseguita da G. RICHETTI, incisore topografo nel R. Corpo di Stato Maggiore Generale, tratta da quella eseguita da Charle e Baudré, geografi del Deposito generale di Guerra a Parigi, sotto la direzione del celebre geografo signor *Letronne*, membro dell'Istituto, ecc. Approvata dal Consiglio superiore di pubblica istruzione, in Torino, ed adottata dal Ministero della Guerra per le scuole militari. — Questa gran Carta è divisa in sei grandi fogli imperiali, diligentemente coloriti, delle dimensioni totali di centimetri 124 di lunghezza sopra centimetri 138 di larghezza.

Prezzo della medesima in fogli sciolti Fr. **6**

Montata sulla tela con astucchio . » **10**

Idem con bastoni per appendere . » **12**

Si spedisce franco in ogni capoluogo dei RR. Stati di Terraferma, mediante equivalente mandato postale affrancato.

REVALENTA ARABICA

PER AMMALATI DI OGNI SESSO ED ETÀ

Una farina aggradevole per colezione e cena, scoperta esclusivamente coltivata e introdotta da BARRY DU BARRY E C., 77, Regent-Street, Londra,

proprietario delle piantagioni di Revalenta e della macchina patentata per la preparazione perfetta e salutare della Revalenta. Nessuna dose è genuina senza il suggello colla firma *Barry du Barry e comp.*

Estratto dal *Morning Chronicle*:

Tra i doveri più grati del giornalista havvi quello di far conoscere a' suoi lettori una scoperta così opportuna per l' umanità, onde preghiamo i nostri lettori di rivolgere la loro attenzione alla Revalenta arabica di Barry Du Barry e comp. Le qualità principali della Revalenta sono nutrienti e salutari, e attestati di uomini assai stimati e celebri dimostrano che nelle seguenti malattie supera ogni altra medicina conosciuta. Per non tediare i lettori ci limitiamo ad enumerare le seguenti:

Indigestione, tenesmo, acidi, crampi, spasimi, capogiro, dissenteria, malattia degli intestini, colica, ventosità, debolezza di nervi, malattia della bile, di fegato, di vescica e di reni, palpitazione di cuore, mal di capo nervoso, sordità, susurro negli orecchi, dolori in ogni parte del corpo, etisia, consunzione, infiammazione cronica, ulcerazioni, mal di pietra, emorroidi, malattie cutanee, scorbuto, febbri, scrofole, idropisia, gotta, malessere e vomito nelle gravidanze, malinconia, spleen, debolezza universale, epilessia, tosse, insonnia, mancanza di memoria, esaurimento di forze, isterismo, irresolutezza, inclinazione al suicidio, ecc.

Per fanciulli e persone deboli e malaticcie non havvi un rimedio migliore e più efficace, dacchè non produce alcuna acidità sullo stomaco, ristabilisce le funzioni naturali prendendolo di mattina e di sera, fa digerire facilmente e ridona anche ai più deboli nuove straordinarie forze.

Le seguenti stimabili e celebri persone, che quasi tutte devono la loro guarigione alla Revalenta arabica dopo che tutti gli altri rimedi rimasero senza effetto, hanno mandato ai signori Barry Du Barry e comp. volontariamente certificati.

Il conte Stuart di Decies, sanato da indigestione di molti anni; maggior generale Tommaso King, da debolezza di nervi e indigestione; il reverendo arcidecano Alessandro Stuard de Ross, straordinaria debolezza di nervi, insonnia, dolori al collo, e al braccio sinistro; cap. Parker D. Bringham, difficoltà di digestione per 27 anni, con tutte le conseguenze nervose; signor William Hunt, avvocato, cura di una paralisia di 60 anni nella parte destra e erpete; capitano Allen, cura di una giovane dall'epilessia; sig. Tommaso Minster, debolezza di nervi quinquenne, con spasimi e vomito; dottori Ingham a Oxford; Campbell a Mysore; Wurzer a Bonn; Ure e Harvey a Londra; signor James Shorland, chirurgo del 96° reggimento, per idropisia; sig James Porter, tosse di 13 anni, e debolezza universale; sig. Tommaso Woodhouse, cura di una signora da tenesmo, malessere e vomito durante la gravidanza; signor Andrea Fraser, da una ventenne malattia di fegato; sig. Samuele Larton, diarrea di due anni; sig. W. R. Reeves, ammalato da 25 anni di eccitabilità nervosa, difficoltà di digestione e debolezza universale; signor William Martin, ristabilito da vomito giornaliero sofferto per otto anni; signor Riccardo Willoughby, da una malattia di bile; sig. Flavell, parroco, da terribili dolori sofferti per otto anni per difficoltà di digestione, debolezza di nervi, accompagnata da spasimi, crampi, dolori al basso ventre e vomito; signora Maria Jelly, da dolori sofferti per 50 anni in causa di difficoltà di digestione, patimenti nervosi, asma, tosse, ventosità, spasimi, crampi, malessere e vomito; damigella Elisabetta Jacob, sanata da dolori nervosi, difficoltà di digestione ed erpete, damigella Elisabetta Yeoman da

GRANDE LOTTERIA TOSCANA
delle terre di LIMONE e SUESE

VINCITE **5 MILIONI** DI LIRE, DIVISE IN **344** PREMII ED IN **10** ESTRAZIONI

IL 15 MARZO 1854 ebbe luogo la SECONDA ESTRAZIONE.

43 premii del complessivo valore di Lire 270,000, divisi come segue:

1	Lotto in terreni stimato L. 100,000,	ossia in contanti a scelta del Vincitore L.	80,000
1	» » 50,000,	» »	40,000
1	» » 40,000,	» »	32,000
40	Lotti di L. 2,000 ciascuno » 80,000,	» »	64,000

Prezzo del biglietto valido per tutte le estrazioni *franchi* 5.

Per l' acquisto dei Biglietti dirigersi in LIVORNO *al sig.* ADRIANO BARGELLINI, *Direttore Gerente della Lotteria, piazza d' Armi, N.° 6, e ai Banchieri* M. A. BASTOGI E FIGLIO.

Per maggiori schiarimenti dirigersi *(franco)* a Gius. Pellas in Genova.

Libreria di C. SCHIEPATTI, in Torino, via di Po, 47

FLORILEGIO DRAMMATICO Sono arrivati or ora i seguenti:

N° 208. *I figli dell'arte*, commedia in 1 atto — *Tre baci e tre schiaffi*, commedia in 1 atto.

» 209. *L'onore della famiglia*, dramma in 5 atti.

» 210-211. *Cuore ed arte*, dramma in sette parti di *L. Fortis*.

Prezzo di ciascun numero cent. 40; franco per la posta 50 cent. (affrancare).

CENNI STORICI

SUL REGIO ECONOMATO
E DEL
Riordinamento dell'Asse ecclesiastico

SECONDO I PRINCIPII DEL DIRITTO

ed avuto il debito riguardo alle circostanze del Clero e del Paese.

Forma un volume in 16° di 90 pagine e trovasi vendibile nell'ufficio dell'*Opinione* al prezzo di L. 1.

Tipografia C. CARBONE.